

Primo piano

IL CASO IGNORATE ANCHE LE FIRME RACCOLTE DAI CITTADINI

Dal 7 settembre chiudono dieci uffici postali

Penalizzati i piccoli centri, dalla Bassa alla montagna: inutili le proteste dei sindaci

TORRILE

Chiara De Carli

La parola «fine» sulle speranze di riuscire a salvare alla «mannaia» del piano di riorganizzazione di Poste italiane i piccoli uffici postali del parmense arriva dal municipio di Torrile dove ieri mattina il sindaco Alessandro Fadda, affiancato dal primo cittadino di Mezzano Romeo Azzali, hanno incontrato il responsabile provinciale di Poste italiane Biagio Ximenes.

L'idea dei primi cittadini era quella di perorare la causa degli uffici postali di Coltaro, Torrile e Mezzano superiore per i quali nei giorni scorsi era arrivata la lettera che ne annunciava la chiusura definitiva.

La grande illusione

Forti delle tante firme raccolte e dell'appoggio di tutti gli esponenti politici della zona, Fadda e Azzali confidavano di poter trovare una soluzione che non costringesse i cittadini dei centri

più piccoli a doversi recare in altri uffici postali, magari distanti.

Preoccupazione per i dipendenti

Il pensiero era soprattutto per gli anziani, per cui il disagio dello spostamento è più accentuato, ma anche per i dipendenti degli sportelli minacciati dalla chiusura, per cui non è ancora stata chiarita la ricollocazione. E invece la trattativa non è nemmeno iniziata e la speranza riposta nell'incontro si è subito volatilizzata visto che Ximenes ha confermato la decisione di chiudere non solo i tre della Bassa Est ma anche quelli di Pastorello, San Vitale Baganza, Sivizzano, Basilicogiano, Costamezzana, Gaiano e Riccò di Fornovo. Di quelli già «in bilico» prima dell'apertura del tavolo di confronto di aprile non se ne salverà quindi nessuno e dal 7 settembre prossimo la saracinesca verrà chiusa per sempre.

«Da febbraio, quando ci è arrivata la prima comunicazione, noi sindaci della Bassa, con l'appoggio di tutte le forze politiche

della zona e dei cittadini, abbiamo deciso di ragionare di aperture alternate - ha detto Fadda ripercorrendo il percorso svolto fin qui -. Comprendiamo la posizione di Poste italiane e, pur di non vederci togliere il servizio eravamo tutti disponibili a veder aprire l'ufficio anche solo per due giorni a settimana, ma ci è stato comunicato senza mezzi termini che la proposta è stata rigettata e si procederà con le chiusure».

Il piano era stato «congelato» lo scorso aprile quando, a seguito delle rimostranze di tutti i sindaci d'Italia, Poste italiane aveva accettato di aprire un tavolo di confronto.

«Nessuno spazio al dialogo»

Ma ieri l'annuncio che non ammette replica. «Oltre a non dare nessuno spazio al dialogo, a noi non è stato nemmeno garantito il potenziamento dell'ufficio che rimarrà. Per esempio, noi non abbiamo neppure il Postamat e i clienti per prelevare devono andare a Colorno o a Sorbolo» ha aggiunto Azzali. ♦



Contro Poste italiane

Orari d'apertura ridotti, Pellegrino e Bore vanno per vie legali

Pellegrino Parmense e Bore avvieranno un'azione legale contro Poste italiane. La decisione, che sarà portata oggi all'ordine del giorno della Giunta dell'Unione dei Comuni Tarso e Ceno, è stata presa dai sindaci Fausto Ralli ed Emanuele Pedrazzi a seguito della conferma di riduzione dell'orario settimanale di apertura al pubblico degli uffici postali di Pellegrino Parmense e Bore. «Abbiamo già più volte segnalato a Poste che tale intervento risulta molto penalizzante per l'accesso al servizio - precisano i sindaci -. Si tratta di



territori in cui la popolazione anziana è prevalente, e l'accesso ai servizi dello sportello postale è assolutamente fondamentale per il disbrigo della maggior parte delle pratiche e delle incombenze burocratiche per il cittadino. Avendo come supporto la giurisprudenza recente, che si è espressa rispetto a questioni di distanza e situazioni territoriali, pensiamo che possa andare a buon fine». Inoltre, il Comune di Pellegrino fornisce, in giornate ed orari prestabiliti, un servizio di trasporto sociale per le persone anziane e disabili che, dal-

le frazioni, si recano nel capoluogo. «La limitazione dell'orario settimanale di apertura crea difficoltà a garantire l'accesso ai servizi postali degli utenti di questo servizio, i quali, nella maggior parte dei casi, non possono spostarsi che tramite il trasporto pubblico - aggiunge Pedrazzi -. Inoltre, la chiusura parziale di Pellegrino è penalizzante anche per gli uffici dei Comuni limitrofi, già al limite di personale». A subire la «sforbiciata» di orario prevista da Poste Italiane sarà anche l'ufficio di Marzolaria, nel Comune di Calestano. ♦ c.d.c.

I paesi interessati



- ✗ BASILICOGIANO
- ✗ COSTAMEZZANA
- ✗ COLTARO
- ✗ GAIANO
- ✗ MEZZANO SUPERIORE
- ✗ PASTORELLO
- ✗ RICCO'
- ✗ SAN VITALE BAGANZA
- ✗ SIVIZZANO
- ✗ TORRILE

LA POLEMICA/1 PER LE POSTE INVECE LA ZONA E' GIA' BEN SERVITA

Basilicogiano non ci sta Il sindaco: «Decisione sbagliata»

BASILICOGIANO

Il Comune non si arrende: «Chiederemo un altro tavolo di confronto»

Iliaria Ferrari

La carta canta e sembra che non ci sia più nulla da fare. Le poste di Basilicogiano hanno impressa una «data di scadenza», il 7 settembre, dopodiché gli uffici abbandoneranno definitivamente le serrande. Questo, almeno, se l'amministrazione non riuscirà a

ottenere ciò che vuole. Il Comune, infatti, non ci sta e non si arrende: continuerà a lottare affinché la decisione venga revocata.

Nel palazzo di piazza Rivasi è stata recapitata una lettera di Poste italiane: troppo basso l'afflusso di utenti nell'ufficio postale di Basilicogiano, deve essere chiuso. Anche perché nel Comune di Montechiarugolo ci sono già diversi punti di accesso più che sufficienti, secondo le Poste, per soddisfare le esigenze dei cittadini.

Ma il sindaco non è affatto d'accordo: «Chiederemo un ulteriore tavolo di confronto - dice il primo

cittadino Luigi Buriola - visto che le Poste non hanno neppure accettato l'ipotesi di una convenzione a canone gratuito dei locali. Capisco che quattro uffici nel nostro territorio non siano pochi e che con l'evoluzione della tecnologia gli sportelli siano meno affollati ma chiudere Basilicogiano è una decisione che non tiene conto del fatto che il nostro è un comune polifrazionale che necessita di una distribuzione dei punti di accesso».

Così, dopo il primo rifiuto di una convenzione per l'uso dei locali, l'amministrazione rilancia individuando un'altra possibile soluzione: «Aprire a giornate alterne in tutto il territorio comunale, a rotazione. Come amministrazione - conclude Buriola - continueremo a chiedere di rivedere la decisione di chiusura impegnandoci a portare avanti le nostre ragioni anche a livello provinciale in collaborazione con gli altri sindaci interessati».

Anche i cittadini, già nei mesi scorsi, si erano mossi per cercare di salvare l'ufficio postale. Avevano infatti organizzato una raccolta firme che aveva superato le 300 sottoscrizioni grazie a persone del paese ma non solo. Tra le argomentazioni principali per sostenere la necessità di mantenere aperto l'ufficio c'erano le esigenze degli anziani che, a causa delle difficoltà di spostamento, incapperebbero in non pochi disagi nel doversi spostare verso gli altri uffici territoriali collocati a Montechiarugolo, Monticelli e Basilicogiano. ♦

LA POLEMICA/2 L'AMAREZZA DEL PRIMO CITTADINO DI FORNOVO

«Sensibilità inesistente verso i territori montani»

FORNOVO

Donatella Canali

Il 7 settembre 2015 verranno soppressi definitivamente anche due uffici postali della Val Tarso: quello di Riccò e quello di Sivizzano.

A nulla è servita la protesta dei cittadini, la petizione con la raccolta di firme e la presa di posizione delle istituzioni locali per fermare la decisione. Così come sono risultate inutili le mobilitazioni dei sindaci, dell'Anci, dei parlamentari del territorio, nonché della Regione: Poste italiane

ha comunicato la chiusura degli uffici postali sia di Riccò che di Sivizzano, come di tutti gli altri uffici della Provincia di Parma e della Regione, garantendo, per ora, solamente l'apertura degli uffici dei territori terremotati. «Questa scelta - ha affermato il sindaco Emanuela Grenti nel commentare la notizia - denota una scarsa, direi inesistente, sensibilità nei confronti dei territori montani e, considerato che Poste italiane, riceve molti contributi dallo Stato il quale dovrebbe garantire il sostegno ai territori al di là del profitto, la percezione è che non esista nessuna

vera politica nei confronti della montagna e questo è il dramma dentro il dramma».

Nel formovese i problemi relativi alla soppressione degli sportelli saranno di duplice natura. Da un lato le difficoltà di spostamento per la popolazione anziana residente nelle frazioni di Riccò e Sivizzano ed il fondamentale ruolo sociale e vitale per le comunità che questo servizio rappresenta: la chiusura in zone prive di altri servizi, come il caso di Sivizzano, il cui ufficio serve tutto il territorio circostante, crea una disuguaglianza di trattamento tra i cittadini dello stesso comune. L'altro aspetto è la situazione dell'ufficio del capoluogo, che resterà a questo punto l'unico disponibile in tutto il comune: aperto solo al mattino, già congestionato e sottodimensionato per il numero di utenti, sia privati che aziende, del territorio. ♦

L'ASSESSORE PETITTI: «SCENARIO ANCORA IN EVOLUZIONE»

La Regione: «Chiederemo l'intervento del governo»

Non molla la presa nemmeno la Regione Emilia Romagna che conta su un intervento da parte del Governo per mediare le posizioni.

Anche gli assessori regionali Emma Pettiti e Paola Gazzolo hanno partecipato all'incontro che si è svolto ieri in Regione con Poste spa, Anci e Uncem. «Da mesi stiamo cercando di incidere in tutti i modi su questa scelta, fatta a livello nazionale - ha commentato la Pettiti -. Ci stiamo muovendo anche sul piano nazionale: stiamo concertando insieme alle altre Regioni per chiedere un intervento al Governo visto che sappiamo che questa riorganizzazione sta preoccupando tutto il

Paese. Rispetto ai temi locali stiamo valutando tutte le questioni e cercando di capire a fondo in cosa consistono le alternative proposte da Poste, come ad esempio il postino telematico. Per noi, quindi, la fase di confronto continua, al fine di tutelare un servizio fondamentale per i cittadini, e siamo al fianco dei nostri sindaci per far sì che questo piano di riorganizzazione non provochi scompensi che sarebbero dannosi per tutti».

In Emilia-Romagna è prevista la chiusura di 46 uffici postali e la riduzione di orario per altri 34 e, se ormai sembra certo il «salvataggio» degli uffici situati nelle zone colpite dal ter-

remoto del 2012, per tutti gli altri sembra essere solo un intervento da Roma a poter cambiare le carte in tavola.

«Lo scenario può essere ancora in evoluzione. Noi teniamo alta l'attenzione sul tema e continuiamo a lavorare per ottenere un intervento dei sottosegretari Antonello Giacomelli e Luca Lotti che hanno le deleghe alla comunicazioni e al tema della poste. Stiamo mettendo in campo tutti gli strumenti a disposizione per cercare di incidere in questa scelta. Vogliamo che i referenti di Poste vadano con i sindaci a verificare ogni singolo caso e approfondire cosa comporta ogni chiusura». ♦ c.d.c.

ANCI EMILIA ROMAGNA IL VICEPRESIDENTE

Fecci: «Grande delusione, sono scelte senza senso»

La decisione di Poste italiane ha visto l'immediata reazione dell'Anci Emilia Romagna e il vicepresidente Fabio Fecci ha incontrato ieri pomeriggio a Bologna i rappresentanti regionali di Poste Italiane.

«In questo momento c'è grande delusione per l'atteggiamento di chiusura totale al dialogo - ha commentato Fecci -. La decisione di chiudere gli uffici postali non ha senso, soprattutto per i modelli alternativi proposti: sono scelte che devono prima essere testate sulla gente. I parametri attraverso cui sono state prese le decisioni si riferiscono a dati vecchi che andrebbero rivisitati e la chiusura dovrebbe quantomeno essere differita. Anche quelle che

oggi chiamano razionalizzazioni di orario, non vorrei che domani diventassero chiusure e a noi non sta bene. Non so quanto giovi all'immagine azienda questa prova di forza con i cittadini solo in prospettiva della collocazione in borsa. E' infine anche una questione di principio: gli uffici postali ricevono contributi dallo Stato e per questo devono continuare a svolgere anche la funzione sociale, se vuole invece comportarsi come un'azienda privata, allora deve rinunciare ai soldi pubblici. Noi comunque continueremo a batterci, se poi la chiusura dovrà essere vedremo come reagiranno i cittadini all'ennesimo taglio sulla loro pelle». ♦ c.d.c.

PROVINCIA DI PARMA

Servizio strade e infrastrutture - edilizia scolastica e altro patrimonio - contratti e appalti - espropri e servizi - sicurezza sul lavoro - ambiente - protezione civile. Avviso di deposito di richiesta di autorizzazione per la realizzazione di metanodotto denominato "Costruzione della variante al metanodotto "Allacciamento La Veggia Spa DN 100" per inserimento PIL (punto d'intercettazione linea) 10886/11" in Comune di Fontevivo (Pr).

L'Amministrazione provinciale di Parma - Servizio Strade e Infrastrutture - Edilizia scolastica e altro Patrimonio - Contratti e Appalti - Espropri e Servizi - Sicurezza sul lavoro - Ambiente - Protezione civile - rende noto che Snam Rete Gas Spa - Distretto Centro Orientale, con domanda assunta a prot. n° 20676 del 23/03/2015, ha chiesto, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c), della L.R. 23/12/2004, n° 26 e smi e dell'art. 52 quater/sexies del DPR 08/06/2001, n° 327 e smi, l'autorizzazione alla realizzazione del metanodotto denominato "Costruzione della variante al metanodotto "Allacciamento La Veggia Spa DN 100" per inserimento PIL (punto d'intercettazione linea) 10886/11" in Comune di Fontevivo (Pr).

Per le opere in oggetto è stata richiesta la dichiarazione di pubblica utilità, il provvedimento autorizzatorio comporta variante allo strumento urbanistico.

Responsabile del procedimento è il Rag. Massimiliano Miselli, Funzionario PO Bilancio, Controllo di Gestione, Tutela e Valorizzazione ambientale del Servizio (e-mail: m.miselli@provincia.parma.it - tel. 0521-931785).

Si avvisa che i terreni interessati dalle opere in oggetto sono distinti in Catasto Terreni del Comune di Fontevivo dai seguenti numeri di foglio e particelle od aventi causa dalle stesse: Foglio 29 Mappali 616, 424.

Gli originali della domanda ed i documenti allegati (progetto definitivo compreso l'allegato indicante le aree interessate) resteranno depositati presso l'Amministrazione Provinciale di Parma, Servizio Strade e Infrastrutture - Edilizia scolastica e altro Patrimonio - Contratti e Appalti - Espropri e Servizi - Sicurezza sul lavoro - Ambiente - Protezione civile, P.le della Pace, 1, Parma, a disposizione di chiunque ne abbia interesse.

Si comunica che nel termine di 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione del presente avviso, si potrà prendere visione della documentazione depositata nonché presentare osservazioni scritte all'Amministrazione Provinciale predetta.

Coloro i quali, pur risultando dai registri catastali proprietari dei fondi interessati, non lo siano più, sono tenuti, a norma dell'art. 3 comma 3 del citato DPR 327/2001, a darne comunicazione all'Amministrazione provinciale di Parma, indicando altresì, ove ne siano a conoscenza, il nominativo del nuovo proprietario o fornendo copia degli atti utili a ricostruire le vicende dell'immobile.

Il Responsabile del procedimento
Massimiliano Miselli